

La Volkswagen darà 20 miliardi di lire alle vittime dei lager che «salvarono» l'azienda

Deportati in fabbrica Un altro risarcimento

Cinquantaquattro anni dopo, una parte di quell'esercito di «schiaivi», ebrei, uomini e donne ritenuti di «razza inferiore», sopravvissuti alle terribili condizioni di lavoro nelle industrie tedesche all'epoca del nazismo, riceverà, individualmente e indipendentemente dalla nazionalità, una somma come risarcimento per il danno subito. È la Volkswagen la prima fabbrica ad avere istituito un fondo di 20 miliardi di marchi, ovvero 20 miliardi di lire, per risarcire i lavoratori forzati che hanno contribuito a mantenere in vita l'attività della casa automobilistica durante la guerra. La decisione è stata presa ieri dal consiglio di sorveglianza, pressato dalle numerose richieste avanzate in questi anni dalle vittime ancora in vita e dalle organizzazioni ebraiche.

Ma la scelta non è la soluzione di un semplice contenzioso giuridico, è chiaramente una forma di espiazione di quel senso di colpa che ancora oggi non si è cancellato. La Volkswagen, infatti, ci tiene a sottolineare la motivazione: «Anche se non ci riteniamo giuridicamente obbligati, ci sentiamo moralmente coinvolti a prestare ulteriormente il nostro contributo umanitario», perché «le inumane misure repressive della dittatura nazista non possono venire cancellate dalle complete riparazioni materiali effettuate dalla Repubblica federale tedesca». Come dire, non è ancora stato fatto abbastanza perché

sia chiaro che, se da una parte i ponti col passato sono stati tagliati, la responsabilità dell'operato delle generazioni precedenti deve essere assunta da chi oggi vive ancora. Le fabbriche tedesche, durante la guerra, hanno continuato a prosperare grazie anche al lavoro dell'esercito di schiavi che hanno contribuito a incrementarne i profitti. Un impegno che sia i vari governi federali che lo stesso cancelliere tedesco, Helmut Kohl, come documenta la ricerca dello storico Rainer Fröbe, hanno sempre evitato di prendere in modo deciso e diretto, come se non volessero guardare in faccia le vittime. Il Governo tedesco, in passato, ha versato oltre 80 miliardi di marchi, circa 80 mila miliardi di lire, ai paesi, soprattutto dell'Est europeo, dai quali provenivano i lavoratori deportati in Germania, ma nei mesi scorsi Kohl aveva chiuso l'argomento: «Se si pensa che io voglia aprire di nuovo la borsa dello Stato la mia risposta è no».

Ed ora la grande industria tedesca intende riparare in fretta, «già nel corso di quest'anno», il torto inflitto ai circa 2000 sopravvissuti, sui quasi 20 mila lavoratori alle sue dipendenze fra il '44 e il '45. Per evitare ritardi burocratici, infatti, è stata incaricata una banca per l'assegnazione del «rimborso immediato», la società fiduciaria tedesca «Kpmg Deutsche Treuhandgesellschaft». La somma individuale non è stata ancora resa

nota ma, secondo un portavoce dell'azienda di Wolfsburg, varierà caso per caso dai 5.000 ai 20 mila marchi a persona. I «conti» saranno effettuati da un consiglio apposito, costituito da varie personalità, fra le quali dovrebbero esserci l'ex cancelliere social-democratico austriaco Franz Vranitzky e l'ex premier laburista israeliano Shimon Peres.

Fino ad ora, il gruppo industriale tedesco si era impegnato in una forma di risarcimento indiretto, versando 25 milioni di marchi (25 miliardi di lire) per progetti a carattere umanitario nei paesi di origine dei lavoratori forzati, e lo stesso fecero altre aziende. Soldi destinati alle associazioni per finanziare progetti sui diritti umani, ricerche scientifiche e programmi educativi. Una sorta di pegno da pagare più nei confronti dell'umanità che verso chi ha sofferto in un modo disumano. E appena nel luglio scorso la Volkswagen si era rifiutata di versare dei «rimborso» individuali alle vittime, insistendo proprio sul fatto che l'attuale assetto societario della casa non succedeva legalmente a quello della Volkswagen GmbH di allora. Ma esiste una continuità genetica: l'attuale proprietario della Volkswagen Ag, Ferdinand Piëch, aveva come nonno quel Ferdinand Porsche che diresse la Volkswagen GmbH e il padre, Anton Piëch, è stato il direttore industriale della stessa casa.

Nel passato di questa industria, co-

me in quello delle altre, Aeg, Krupp, Siemens, Bmw, Henkel, per citarne alcune, il «buco nero» è enorme e terrificante. I prigionieri venivano deportati dai Lager per continuare a rendere produttive le fabbriche, incrementare i profitti, «proteggere» gli impianti dai bombardamenti alleati con la costruzione di bunker, quando ormai era chiara la sconfitta, secondo il progetto «Weingut 1» concepito dai grandi industriali del Reich nel dicembre 1944.

Migliaia di derelitti mantenuti in condizioni disumane, alla fame e al freddo, perseguitati dalle Ss. E alla fine venivano mandati a morire nei campi di concentramento. Un destino comune a 7,6 milioni di persone, delle quali sembra che ne siano rimaste in vita 500 mila. Certo, rispetto a tutto ciò, il caso di Oscar Schindler sembra una favola. E alla Volkswagen, secondo molti studiosi, alle donne schiavizzate venivano sottratti i figli, «custoditi» in agghiaccianti «asili» per «razze inferiori».

La decisione della casa automobilistica è stata accolta come «un passo in avanti» dai legali delle vittime, ma questo, annuncia l'avvocato americano Edward Fagan, non fermerà le richieste di risarcimento alla Volkswagen, né «rende superflua una richiesta collettiva» così come che sia pubblicata la lista di tutti i «forzati».

Natalia Lombardo



Hitler nel 1938 davanti a un «Maggiolino» Volkswagen dell'epoca

MINISTERO

Kippur, «l'Unità» ha ragione

Su queste colonne abbiamo pubblicato ieri un intervento di David Meghni che polemizzava con il Ministero per l'Università a proposito della scelta di fissare la prova per il concorso di pre-iscrizione al corso di laurea in Scienze della formazione proprio nel giorno del Kippur, la più significativa tra le festività ebraiche. Si trattava di una «svista» forse altrettanto importante, dal punto di vista simbolico, rispetto a quella di qualche anno fa quando si fissò una tornata elettorale in coincidenza con un'altra festività ebraica. Ebbene, a questo proposito Andrea Bianchi, capo dell'ufficio stampa del ministero, ci ha scritto: «Leggo su "l'Unità" la polemica sul "concorso nel giorno del Kippur". Purtroppo è vero, come scrive David Meghni, che la data unica per le prove di pre-iscrizione al corso di laurea in Scienze della formazione era stata fissata, in un primo tempo, per il 30 settembre, giorno del Kippur, la più importante delle festività ebraiche. Un errore doloroso, lo riconosco. Ci tengo però ad aggiungere che diversi atenei si erano accorti della spiacevole svista, permettendo così al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica di porvi tempestivamente rimedio. Infatti è stato firmato un altro decreto ministeriale che sposta la prova all'1° ottobre».

La Treccani va «alla grande» Polemiche tra i linguisti

«Alla grande» finisce nel Vocabolario Treccani, ma l'inserimento di quella che grammaticalmente viene chiamata una locuzione avverbiale ha fatto storcere il naso ai «puristi» della lingua italiana, riuniti nell'Accademia della Crusca, la secolare istituzione fiorentina chiamata a conservare la purezza dell'idioma di Dante. Per la nuova edizione del prestigioso dizionario dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, il direttore Aldo Duro ha scelto di includere alcune espressioni assai diffuse nel linguaggio di ogni giorno della gente comune. E tra queste c'è proprio «alla grande», utilizzato soprattutto dai giovani come sinonimo di «fastosamente, senza risparmio, alla maniera dei gran signori», ma anche come sostitutivo di «grandissimo, in maniera splendida». L'accademica Ornella Castellani Pollidori, docente di storia della lingua italiana all'Università di Firenze e autrice del pamphlet «La lingua di plastica», è del parere che «tutto sommato Duro non poteva censurare d'autorità l'espressione, poiché il criterio del vocabolario è quello di riportare parole diffuse tra i parlanti». Tuttavia, la studiosa non può non sottolineare come «alla grande» suoni sempre di più come «uno stereotipo noioso; è soprattutto l'abuso a dare noia». «Mentre bisognerebbe avere una lingua variata - ha detto Pollidori Castellani all'agenzia di stampa Adnkrinos - espressioni sempre più abusate oggi, di cui danno conto i vocabolari stanno impoverendo il nostro patrimonio lessicale, perché fanno cadere nel dimenticatoio parole equivalenti». L'accademico Luca Serianni, docente di lingua italiana all'Università La Sapienza di Roma, rimarca come il Vocabolario Treccani non poteva sottrarsi alla registrazione dell'espressione: «Se circola stabilmente nella lingua va inserita, anche se a mio parere è fastidiosa».

Grande successo per il festival di Mantova Letteratura da vedere Una città in fila per Ishiguro e Maggiani

DALL'INVIATA

MANTOVA. Mantova è grande e Salman Rushdie non è più il suo profeta. Giunto al secondo anno, il Festivalletteratura, da ruspante novità, è già il fortunato circo oliato che ci potevamo aspettare dopo che nella scorsa edizione la sua popolarità era salita alle stelle con l'arrivo a sorpresa dell'autore dei «Veri Satirici». Rushdie, minacciato di morte dagli integralisti islamici, mandando in tilt il servizio d'ordine, qui si era concesso il lusso di fare quattro passi per strada. Sembrava l'inizio di uno spiraglio di libertà, subito rientrato con le cattive notizie dell'89 e il rinnovato anatema degli iraniani.

Così quest'anno l'ospite segretissimo, atteso per domenica, è «solo» Kazuo Ishiguro, un altro inglese a metà (è anglo-nipponico) al quale le British Airways certo non negheranno il posto in un volo di linea, essendo l'autore del più compassato «Quel che resta del giorno», da cui il film dell'altrettanto pacifico James Ivory.

Nel frattempo la goduria di incontrarsi al vertice tra scrittori italiani e stranieri, presentati da big della tv e non solo (vedi il duetto Bisio-Pennac, Camilleri-Montalbán) continua nel tran tran di bici e di carrozzine nella pedonale Mantova, una città «ideale per parlare e conversare», dicono gli scrittori che hanno accettato la formula del festival scozzese di Hay-on-Wye, in Galles, dove per assistere alle interviste con gli autori si paga regolare biglietto come al cinema o teatro.

La novità, che è anche una caratteristica di questo festival dove davvero gli incontri ravvicinati sono possibili al bar o in piazza, è che oltre ai soliti noti, Sepulveda, Montalbán, Eric Jang Pennac, catturati per richiamare le grandi folle, (attese soprattutto tra oggi e domenica) troviamo anche scrittori meno inflazionati. Da Martin Amis, Chaim Potock, Carmen Martin Galle, ai francesi da scoprire, Picouly, Benacquist, dai sudamericani Santiago Gamba e José Manuel Fajardo, fino ai giallisti coltivati nella squadra di Marco Tropea, alcuni già famosi, come Daniel Chavarría, altri in ascesa, vedi Leonardo Padura. E poi ci sono gli outsider. Come l'astro-noma Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio di Trieste che con Bruno Gambarotta, sul tema della divulgazione scientifica ha messo

insieme un pubblico di cinquemotto persone. Fino a Patrick McGrath, l'autore di «Follia» (Adephi) un simpatico a tutti anche perché, al centro del suo vendutissimo scandalo romanzo, dove la moglie del direttore di un ospedale psichiatrico si innamora di un paziente a cui piace scorticare teste, ha incatenato una metafora inossidabile che recita così: le donne si innamorano dei pazzi.

Un successo, soprattutto al femminile quello di quest'autore paladino, dell'anti-psichiatra - lui stesso da bambino ha vissuto in un'ospedale psichiatrico, essendo figlio di un primario - alfiere dell'amour fou, della vittoria della passione sulla ragione nel suo romanzo neo-gotico che diventerà anche un film: protagonisti Liam Neeson e Natasha Richardson.

Nel cortile della Cavallerizza, dove McGrath è stato intervistato da Giovanna Zucconi, le ottocento persone presenti sono soprattutto donne. Un 77% contro il 23%, contano gli organizzatori. «La storia di Stella che si svolge nel '59, probabilmente è nelle corde delle donne di oggi, che in qualche modo anche se sono molto più libere, non hanno smesso di rinchiusersi in diverse trappole esistenziali», spiega lo scrittore che annuncia anche la trama del nuovo romanzo che si intitolerà «Martha Pick», ambientato nel 1770, protagonista una donna inglese che va in America e si trova coinvolta nella rivoluzione in corso: un evento che, naturalmente le sconvolgerà la vita.

Infine, una nota sugli italiani presenti, tutti notissimi, da Daniele Del Giudice, Stefano Benni, Eric De Luca, Andrea Camilleri in tutte le salse, accompagnati da uffici stampa, editori, editori - immanicabili Inge Feltrinelli e Giulio Einaudi - alla ricerca di un bagno di folla e della telecamera della Rai che si è accorta, in qualche modo, quest'anno dell'evento. Tra i più corteggiati dalle tv dopo il successo de «Il coraggio del pettrosso», Maurizio Maggiani, lo scrittore spezzino più affabulatore del Maurizio Costanzo che presenterà oggi, assieme al giornalista Pietro Cheli, il nuovo romanzo «La regina disadorna» (Feltrinelli). L'appuntamento con lui che - giura - scrivendo il libro ha perso due diottrie, è oggi, alle 16-30, al Palazzo della Ragione.

Antonella Fiori

eti

inscena

TEATRO QUIRINO

ENTE TEATRALE ITALIANO

TEATRO VALLE

abbonamenti stagione teatrale
1998/99

7/25 ottobre
Prima nazionale
Teatro Stabile di Venezia
ANNA BONAIUTO
HEDDA GABLER
di Henrik Ibsen
regia Carlo Cecchi

16/28 febbraio
Teatro Stabile di Firenze
ANNA BONAIUTO
HEDDA GABLER
di Henrik Ibsen
regia Carlo Cecchi

3/14 marzo
Teatro Stabile di Palermo
ANNA BONAIUTO
HEDDA GABLER
di Henrik Ibsen
regia Carlo Cecchi

17/31 marzo
Teatro Stabile di Palermo
ANNA BONAIUTO
HEDDA GABLER
di Henrik Ibsen
regia Carlo Cecchi

24/29 novembre
Laboratori Teatro Settimo - Divina
LAURA CURINO
OLIVETTI
di Laura Curino e
Gabriele Vacis
regia Gabriele Vacis

1/6 dicembre
Laboratori Teatro Settimo -
colloquio con
Città di Ivrea, Provincia di Torino,
Regione Piemonte
ADRIANO OLIVETTI
di Laura Curino e
Gabriele Vacis
con Laura Curino,
Marta Fabbri,
Lucilla Gasponi
regia Gabriele Vacis

9/20 dicembre
Teatro Segno
Comune di Baveno
in collaborazione con
Festività di Gallena
**IL SORRISO DI SAN
GIOVANNI**
scritto e diretto da Ruggero
Cappucco

23 dicembre / 197
Teatro della Tosca
BAMBINI CATTIVI
scritto e diretto da Tonino Cuneo

20/22 gennaio
Compagnia Enzo Moscato
ENZO MOSCATO
TEATRI DEL MARE
uno spettacolo di Enzo Moscato

2/14 febbraio
Teatro di Leo
LEAR OPERA
uno spettacolo
di Leo De Capitani
da William Shakespeare

17/28 febbraio
Teatro Stabile dell'Umbria
in collaborazione con Teatro di Roma
ANNA MARIA QUARIENTI
**MEMORIE DI UNA
CAMERIERA**
di Dacia Maraini
regia Luca Ronconi

2/14 marzo
Teatro Stabile di Parma - Teatro
dell'Archivio
**ALICE OLTRE LO
SPECCHIO**
di Lewis Carroll
regia Giorgio Gallione

16/28 marzo
Compagnia Teatrale i Magazzini
Teatro Stabile dell'Umbria
SABINA GUZZANTI, SANDRO
LOMBARDI
**L'ASSOLUTO
NATURALE**
di Goffredo Parise
regia Federico Tizzzi

9/16 aprile
Compagnia Pippo Delbono - Teatro
Nuovo di Carrò - CRI
**LA GUERRA
(il viaggio di Ulisse)**
uno spettacolo di
Pippo Delbono
regia Pippo Corso

17/30 aprile
Teatro Stabile di Roma - Teatro
Nuovo di Carrò
MARCO BALLANI
KOHLHAAS
di Marco Balthus
e Remo Rusconi
regia Heinrich von Kleist

4/16 maggio
La Compagnia '83
**MADDALENA CRIPPA,
MAURIZIO DONADONI**
L'ANNASPO
di Raffaele Orlando
regia Cristina Pezzoli

FORMULE DI ABBONAMENTO

- Scaglimento 11 spettacoli a scelta, a posto fisso
- TeatroQuirino 11 spettacoli al Quirino, a posto fisso
- TeatroValle 12 spettacoli al Valle, a prenotazione
- Speciali 10 spettacoli già selezionati, a prenotazione
- 4 + 4 8 spettacoli già selezionati, a posto fisso
- Miniaffidamento 8 spettacoli già selezionati, a prenotazione

Biglietteria aperte dal 7 settembre • La vendita si effettua anche presso la rete "BIGLIETTO ELETTRONICO" Per informazioni: Quirino tel. 679.45.85 • Valle tel. 688.03.794 • Biglietto elettronico tel. 147882211

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento		Annuale	Semestrale
	7 numeri	5 numeri		
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 230.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	Annuale L. 430.000	Semestrale L. 210.000	L. 330.000	L. 180.000

Estero: Annuale L. 850.000, Semestrale L. 420.000
 7 numeri, 6 numeri, 7.000.000, 3.600.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269724 intestato a SO.D.L.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie
 A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Ferialte: Ferialte L. 5.650.000, Festivo L. 6.350.000
 Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000, L. 5.100.000
 Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000, L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
 Redazionali: Ferialti L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Ass. - Appalti: Ferialti L. 970.000; Festivi L. 950.000
 A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.M. PUBBLICITÀ S.p.A.
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosaf Caracci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita
 Milano: via Giosaf Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecchi, 114 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Giustiniana, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7363111 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6253100 - Messina: via U. Bontade, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinella, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750
 00192 ROMA - Via Rocca, 6 - Tel. 06/575781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169711
 40121 BOLOGNA - Via Canoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 Direttore responsabile: Paolo Gambacchia
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18